

LA MIRA

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Lo.	2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Lo.	4. 50.
" Sei mesi.	"	5. 30.	" Sei mesi	"	8. 50.
" Un anno.	"	10. —	" Un anno	"	16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

Gli abbonati a cui fosse spirato l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

MEETING DEI CONTRIBUENTI

Domani avrà luogo il *meeting* annunciato da più giorni per la compilazione della petizione da indirizzarsi al Parlamento per una più equa ripartizione delle imposte, poichè non è dato sperarne la totale soppressione.

Crediamo che i contribuenti v' interverranno in buon numero, specialmente quelli che più hanno motivo di dolersi dei balzelli cavouriani. Il diritto di riunione è scritto nello Statuto, come quello di petizione. Quindi i contribuenti potranno intervenire colla certezza di adempire un dovere e di esercitare un diritto. Lo notino bene.

Crederemmo far loro ingiuria esortandoli alla dignità ed alla legalità; Genova ha già dato troppe prove di rispetto alle leggi e di maturità civile per aver bisogno di simili esortazioni.

Crediamo pure inutile smentire i rumori di impedimenti a questa legale dimostrazione per parte dell'autorità governativa. Questa non può impedire ciò che le leggi permettono, e fosse anche vero che fossero consegnate le truppe a quartiere, come si va dicendo, questo non potrebbe influir nulla su chi vuole esercitare tranquillamente e dignitosamente un diritto che gli dà lo Statuto.

LA VERA GUERRA

La guerra d'Oriente costa già più di 100 mila uomini alla Francia, più di 60 mila all'Inghilterra, e più di 40 mila alla Turchia e 1500 al Piemonte (più della guerra dell'indipendenza del 48 e del 49); in tutto più di 200 mila uomini, e quali sono i risultati di questa guerra?

Cronstad e Sebastopoli sono intatte come il primo giorno della dichiarazione delle ostilità; i principati danubiani furono strappati dalle unghie dell'orso russo, per consegnarli agli artigli dell'aquila bicipite; la Turchia conduce una vita agonizzante all'ombra dei suoi due alleati, e Francia, Inghilterra e Piemonte sono ancora al principio della guerra cioè dinanzi alla torre di Malacoff!...

Del denaro poi non ne parliamo. Che cosa debba costare l'invio di un esercito di 200 mila uomini in Crimea, dove si manca di tutto e dove la tattica russa non prepara che rovine e miserie, si può facilmente congetturare; ogni soldato, ogni cavallo deve pigliare la via del mare; i viveri, le munizioni da guerra, gli oggetti di vestiario ed un immenso materiale d'artiglieria, devono con immenso

disagio essere imbarcati sulle navi da trasporto, per essere con altrettanto disagio sbarcati a Balaclava, a Varna o a Costantinopoli. La Francia ha speso nella guerra più di tre miliardi, ed è ora ad un nuovo prestito; l'Inghilterra ne ha speso più di cinque, la Turchia ha finito di spiantarsi, il Piemonte ha già 50 milioni di debito coll'Inghilterra e presto ne avrà più di 100. Eppure, lo ripetiamo, Francia, Turchia, Inghilterra e Piemonte non sono ancora a capo di nulla, e sono ancora presentemente al principio della guerra.

È questa dunque la vera guerra?

Se per guerra s'intende un' inutile becheria, un interminabile spreco d'oro e di vite umane, questa immensa voragine della Crimea è il teatro della più terribile guerra di cui porga esempio la storia, dopo Mosca e la Beresina; ma se si pon mente ai risultati ottenuti ed ai probabili, la guerra della Crimea è bensì orribile per le vittime e per le stragi, è un fatale e sanguinoso delirio per l'Europa, ma non è una vera guerra per attaccare la potenza moscovita e preparare la pace all'Europa.

Noi non siamo strategici e non parliamo colle leggi della tattica militare, ma col buon senso naturale soggiungiamo che la vera guerra non può farsi in Crimea, che il cuore della potenza russa non è a Sebastopoli, e che con meno oro e minor sangue di quello che già costa all'Europa la penisola tartara, la Francia e l'Inghilterra avrebbero a quest'ora ottenuto assai più di quello che otterranno colla presa di Sebastopoli.

Ponete che la Francia e l'Inghilterra fossero tutt'altre da quel che sono, e non avessero più paura della rivoluzione che della Russia. Ponete che avessero pronunciato la gran parola *nazionalità* e fatto appello, dal principio della guerra, all'insurrezione polacca, italiana, ungherese e germanica, prendendo le mosse dal Danubio e dal Reno, invece di logorarsi inutilmente intorno alle fortezze di Sebastopoli. La Francia e l'Inghilterra avrebbero avuto a lottare colle forze della Russia e dell'Austria insieme, ma esse avrebbero avuto il potente sussidio dei popoli e a quest'ora non avrebbero alle spalle un infido alleato che tratta unicamente la causa della Russia. Una flotta nel Mar Nero ed un'altra nel Baltico per neutralizzare le forze navali della Russia e rovinare i porti dell'Azoff e il commercio russo. Un'armata in Italia per mandare in aria il Re di Napoli e il feld maresciallo Radetzki; l'occupazione di Trieste e della Dalmazia e 200 mila anglo-francesi che avessero volato dal Reno alla Vistola, mentre 80 mila turchi avrebbero passato il Danubio, e a quest'ora non esisterebbe più Austria e la Russia avrebbe accettato non solo i quattro punti, ma ceduto la Polonia e la Bessarabia.

Ecco la vera guerra. Ma noi non siamo strategici e la strategica di Napoleone e di Pelissier insegna che torna utile perdere più uomini per la presa di Malacoff, (che è ancora da prendere) che non ne sarebbero necessari per andare a Vienna. E così sia.

IMPRESTITO MUNICIPALE

L'imprestito municipale dei quattro milioni fu coperto in due giorni!

Ci congratuliamo col Municipio che gode di tanto credito da trovare quattro milioni in poche ore, e coi mutanti genovesi che hanno sborsato quattro milioni in così poco tempo; ciò che non ci fa più stupire se Napoleone trova dei miliardi più di quelli che domanda e se Cavour ha trovato più milioni di quelli che aveva domandato alla nazione nell'ultimo imprestito.

Si sa che i capitalisti badano più all'interesse del giorno che alle eventualità dell'avvenire, e quindi portano i loro danari a sacchi a chi dà loro qualche lira di più per cento sul capitale imprestito. L'imprestito municipale offriva delle ottime condizioni e i capitalisti si sono dati premura di accettarle.

Ottimamente! La speculazione è speculazione, e noi non abbiamo che ridere. Non ci resta che augurare che il Municipio faccia buon uso ed amministri da *buon padre di famiglia* la somma incassata, facendo quelle spese che l'utilità pubblica esige e promuovendo tutto ciò che può giovare al decoro e all'igiene della Città.

Non possiamo però passare sotto silenzio una lagnanza che venne mossa da molte persone che designavano di prender parte all'imprestito e che ne vennero escluse.

Ci spieghiamo. Secondo le deliberazioni del Consiglio delegato in correlazione all'art. 7 del regolamento, approvato con decreto reale per l'imprestito, la riduzione delle obbligazioni, in caso di eccedenza dalla somma chiesta, doveva farsi coll'annullazione delle sottoscrizioni fatte nei giorni posteriori a quello in cui fosse stato coperto l'intero imprestito.

Ciò fu ingiusto, poichè la riduzione doveva farsi sul numero totale degli acquirenti delle obbligazioni, estraendo a sorte, alla chiusura dei registri, giunto l'ultimo giorno stabilito per l'imprestito, tante cedole, quante ne fossero state prese in eccedenza alla somma voluta. Forse il Consiglio delegato volle così, per incoraggiare i sottoscrittori ad *affrettarsi* (non vogliamo credere per favorire qualche sottoscrittore *privilegiato*), e vi appose quella poco giusta disposizione.

Ma perchè almeno non si è fatta la pubblicazione del Manifesto un giorno prima, e perchè non si è dato in ogni giorno un termine più lungo ai sottoscrittori, per poter prendere le obbligazioni? Non ha questo procedere tutta l'aria di una sorpresa, a favore di chi era informato precedentemente del giorno, e dell'ora dell'imprestito, per prendere i *primi posti*, e chiuder la strada agli altri?

SIFILICOMIO

Se l'interesse della pubblica igiene esige che si prendano tutti i possibili provvedimenti contro il colera, crediamo non sia meno importante il premunirsi contro le malattie sifilitiche, le quali riescono così fatali alla gioventù e danno origine alla procreazione di bambini scrofolosi, erpetici e rachitici, viziando così le nuove generazioni. V'è anzi questa differenza, che il contagio colerico non è veramente contagio, mentre il contagio

sifilitico è contagio propriamente detto, e non è come il primo limitato a certe stagioni e a certe condizioni atmosferiche, ma trasmissibile in tutti i tempi e in tutti i climi. Dobbiamo però occuparci di un tale argomento (malgrado la ripugnanza che c'è inspira) per richiamare l'attenzione del Governo, della giunta degli Ospedali, dell'autorità sanitaria, e crediamo anche del Municipio, sull'assenza di un sifilicomio nella nostra Città, per la cura di simili malattie, così per gli affetti dell'uno, come dell'altro sesso. Sappiamo da cultori dell'arte salutare che il locale assegnato a tali specie di malattie nel nostro Ospedale, oltre di essere privo di tutti i comodi occorrenti per le cure più gravi, non può contenere che pochissimi ammalati, e quindi è necessario, il più delle volte, che le femmine in cura per la sorveglianza della polizia, sieno mandate al sifilicomio di Torino scortate dai Reali carabinieri per essere curate alla Capitale e poi rimandate a Genova. In pochi giorni ne furono già fatti partire per Torino tre distinti convogli, ed ora si parla di un quarto, sempre per la ragione che a Genova mancano locali per curare la sifilide! E a Genova abbiamo un Ospedale, un Ospedaleto ed un Manicomio!? Sono passati i tempi in cui le malattie sifilitiche non avevano ricetto negli Ospedali, come cosa turpe ed obbrobriosa. Ora i governi sono convinti che, se le malattie sifilitiche non meritano incoraggiamento, è però dovere dell'autorità di vegliare a curarle a tempo e radicalmente, se non si vuole col male degli individui, far quello della società e delle nuove generazioni. Il nostro governo deve sapere che Genova è una città di 100 mila abitanti, con un porto a cui approdano marinai di tutte le nazioni, e ch'egli stesso deve vegliare alla salute dei soldati e dei marinai della Darsena ben sovente affetti dalla lue sifilitica. Vegga egli pertanto se sia o non sia richiesta dal bisogno di tutelare la pubblica igiene, l'istituzione in Genova di un idoneo sifilicomio.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Balaclava 21 Giugno.

Saprete dalle lettere del campo, e più dal numero dei nostri morti, in quale stato ci troviamo; ma per quanto ve ne facciate un tristo quadro, non lo farete mai uguale alla verità.

Dopo la catastrofe del *Croesus*, noi dovevamo aspettare di rinnovare tutte le provviste che erano bruciate al suo bordo, ma per la fretta e le istanze degli inglesi, si volle che noi partissimo al più presto, promettendo gli inglesi di pensar essi a tutto l'occorrente. Quindi si fece in fretta e in furia l'imbarco, e al nostro arrivo ci fu consegnato quanto si fecero coscienza di consegnarci i capitani inglesi *senza controllo di sorta*. Avemmo avarie in tutti i generi; le botti di vino mezzo vuote, le cassette degli alimenti decimate; avarie nelle carni, nelle farine, nelle gallette ec. Mancando poi ogni sorta di magazzini, meno poche baracche, tutti i viveri furono lasciati esposti alla sferza del sole e finirono di corrompersi e di guastarsi.

In meno d'un mese tutte le nostre provviste furono esaurite e noi saremmo MORTI DI FAME, senza le somministrazioni delle truppe inglesi. La nostra amministrazione militare è pur sempre quella del 48 e l'esperienza non ci ha nulla insegnato. Gli uomini mancano di tutto, ma in compenso l'avena, il fieno e le carrubbe pei muli e pei cavalli arrivano puntualmente!!! Si fa più conto dei muli che di noi e gli effetti della imprevidenza amministrativa si scontano da noi con 100 e più casi di colera al giorno, due terzi dei quali soccombono per mancanza di ghiaccio, d'ospedali, d'infermieri e d'ogni medicinale. Qui a Balaclava arrivano i morti a



Un frate spaventato dall'energia del Governo nell'esecuzione della legge sui conventi.



Una Madre Abbadessa dimagrata dopo la promulgazione della legge sui conventi.



Ercole e Anteo!



Perdonateci, perdonateci! Abbiamo fatto per ridere.

cento alla volta e per non ammorbare il campo coi loro cadaveri, si gettano in mare con una pietra al collo e un' altra alle gambe.

Genova, li 5 Luglio 1855

Illustrissimo Sig. Direttore

Nel Numero d' oggi del suo periodico, afferma che sulla Pirofregata, *Costituzione*, sono morti quattro individui nel tragitto da Costantinopoli a Genova. Ella dice che ha attinta quella notizia da buona fonte. La Sanità marittima la smentisce pienamente ed afferma che sulla Pirofregata anzidetta non vi fu dalla sua partenza da Costantinopoli fino a Genova, verun decesso, nè caso alcuno di colera, e che al suo approdo in questo Porto, tanto l' equipaggio che i passeggeri a bordo, erano tutti in buona salute come appunto annunciava la Gazzetta Ufficiale.

Ella afferma che furono consegnati in pratica alcuni cavalli che si trovavano a bordo. Ciò infatti avvenne nel giorno dopo, e ciò è praticato anche in occasione di cordoni, e di contumacie rigorosissime, quando i cavalli siano prima lavati e disinfettati, perchè, mi perdoni questa spiegazione per i non medici, i cavalli non possono portare incubato il germe del colera morbus siccome non suscettivi di questa malattia. Nessun cavallo infermò mai o morì di colera morbus.

Per le procedenze dalla Toscana e da altri luoghi infetti, e sono ormai pressochè tutti i porti del Mediterraneo, se nel viaggio non vi furono infermi nè decessi a bordo, e non ve ne sieno all' approdo, la Sanità marittima esige un certo tempo per accertarsi, prima della pratica, della condizione ottima di salute degli individui che sono a bordo, e vuole l' osservanza di alcune misure di igiene navale e di espurgo e di disinfettazione credute utilissime. Ella vede quindi che ciò non può aver rapporto alle merci consegnate in pratica.

Applicando rigorose quarantene per mare, e quando in tutti gli altri scali del Mediterraneo, e nella vicina Francia o nulla si fa, o si fa assai meno che in Genova, equivarrebbe a volere chiuso il nostro Porto al commercio del mondo, senza speranza di maggiore preservazione.

Pregandola dell' inserzione di queste osservazioni nel numero prossimo del suo periodico, mi rassegnò con particolare distinzione

Suo devot.^{mo} obb.^{mo} Servitore

Il Vice Direttore della Sanità marittima
G. QUESTA.

Vediamo con piacere che la Sanità marittima si mostra sempre sollecita a rispondere alle interpellanze del giornalismo, ma ci pare che non dia una risposta soddisfacente intorno allo sbarco dei cavalli e a quello delle merci dai legni tenuti in osservazione. Posto anche che nei cavalli non abbia luogo l' incubazione del morbo, è certo che per isbarcare i cavalli, è necessario vadano a terra degli uomini e questi possono aver contatto con altri e comunicarlo. E' pure ammesso che le merci siano veicolo di contagio quanto e più degli uomini; ora siccome non è negato che queste si sbarchino, mentre il bastimento ed i viaggiatori rimangono in osservazione, ne segue che l' osservazione a cui vengono sottoposti i viaggiatori, si rende affatto illusoria. Si risponde che gli interessi commerciali esigono così, ma allora, noi replichiamo, si abolisca l' osservazione anche pei viaggiatori, o si estenda anche alle merci, se si vuole esser logici.

GHIRIBIZZI

— Il Generale Pelissier scrive nei suoi rapporti al Ministro della guerra: « ho ancora del Genio per 15 giorni e dell' artiglieria per una settimana. » Evviva la carne da cannone!

— In Crimea un soldato della Guardia imperiale, incontrando un Zuavo, si mise a guardarlo con aria di compassione. Il Zuavo gli disse: chi siete voi? — Sono un soldato della Guardia. — Ed io sono più di voi, perchè sono un soldato dell' *avanguardia*.

— Si dice che il comandante della Guardia Regnault de Saint Jean d' Angely abbia protestato pel modo con cui Pelissier espone al fuoco i soldati della Guardia. Pelissier

gli avrebbe risposto che la Guardia aveva paga doppia doveva esporsi anche doppiamente, e se avesse fatto ancora qualche osservazione, lo avrebbe fatto imbarcare per Marsiglia.

— Pare che dopo l' attacco del 18 alla torre di Malacco i Zuavi abbiano sospeso le loro rappresentazioni al teatro dei *vaudevilles*, che avevano stabilito al campo. Si crede che ciò sia per la morte del primo attore e della prima amorosa e per l' amputazione di un braccio e di una gamba al brillante ed al caratterista della compagnia. Anche la prima attrice per le parti ingenuè è indisposta per un colpo di scaglia in un occhio.

— Ci scrivono da Mentone, già principato di Monaco: « nostri partitanti del principato di Monaco, Florestano I, sono oltremode stizziti contro il Piemonte, perchè ha fatto cau comune colle potenze occidentali contro la Russia. I nostri principisti sono tutti russofili, e speravano forse che Alessandro II li avrebbe ricondotti sotto il paterno giogo di Francesco restano. Povera gente! Li raccomandiamo al Commissario, agli agenti di Sicurezza pubblica, per un' abbondante dose di stricnina, unico specifico contro l' idrofobia. »

— Il cappellaio Defelici, autore dell' attentato contro la vita dell' angelico Antonelli, fu condannato alla pena di morte che sarà eseguita, appena partiti il Duca e la Duchessa di Brabante. In nessun paese l' attentato non seguito da effetti e neppure da principio di esecuzione, è punito colla morte fuorchè si tratti di Re. A Roma invece, anche la vita dei Cardinali è sacra ed inviolabile, e qualunque attentato, anche con una forchetta da tavola, si punisce colla morte!

COSA SERIA

ELEZIONI COMUNALI.— Le elezioni comunali avranno luogo fra poco. Il numero dei consiglieri eligendi sarà, non più di 20, ma di 21, per la morte del Cons. Gio. Batta Cattaneo. Noi ci siamo prefissi di non dare una particolare notizia di candidati, rimettendoci a quella che vedremo adottata dal maggior numero di elettori liberali. Diamo però l' elenco dei consiglieri uscenti d' ufficio, acciò gli elettori sappiano distinguere coloro che meritano di essere confermati, e quelli che meritano di essere sostituiti: 1. Assereto Domenico, 2. Ball Giuseppe, 3. Bonavino Cristoforo, 4. Durazzo Cesare, 5. Eler Domenico, 6. Erminio Marcello, 7. Federici Nicolò, 8. Ferrina Paolo, 9. Gavotti Nicolò, 10. Grillo Stefano, 11. Lenino David, 12. Pallavicini Ignazio, 13. Pareto Lorenzo, 14. Parodi Adolfo, 15. Parodi Cesare, 16. Viani Francesco (morono da surrogarsi i seguenti), 17. Durazzo Giacomo Felippo, 18. Defilippi Francesco, 19. Cevasco Antonio, 20. Cattaneo Gio. Batta, 21. Brignole Sale (dimissionario).

DISPACCI ELETTRICI

PARIGI 6 luglio — Scrive il 4 il generale Pélissier: « Nulla di nuovo nella situazione. Lo stato sanitario continua a migliorare. »

L' imprestito fu votato all' unanimità da 242 voti.

BARCELLONA 4 detto. — Quarantamila operai si resero padroni della città.

INDOVINELLO

Intuono cantici,	Un p se aggiungimi,
Porto piviale,	Pasto gradito,
Son veglio e giovane,	Sono del bambolo
Serivo un Giornale.	All' appetito.
Se un frego piccolo	Italia libera
M' apponi in fondo,	Mi dà cordoglio,
La mia progenie	Catene fabbrica
Abbraccia il mondo.	In Campidoglio.

SCIARADA PRECEDENTE — ACQUE-DOTTO.

Si desidera sapere dal Sig. D. B. egregio professore dell' *Abbec* quale fu il risultato del dibattimento riguardante la causa di N. N. per reato d' ingiurie contro le *figlie educate alla francese*, della qual causa si mostrò così indeffeso e prompugnatore. Si consiglia in pari tempo invece di promuoverle, a mettere il capo a bottega, attendendo alle sue bisogne se non vuol essere dal pubblico preso a dileggio. Si avverta altresì l' imputato N. N. ad essergli riconoscentissimo!

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.